

PIAZZA ARMERINA



La vocazione turistica della città mortificata dal degrado di molti monumenti

di Giacomo Lisacchi

3

DEVOZIONI

La festa piazzese di S. Filippo d'Agira

di Carmelo Cosenza

4

SPIRITUALITÀ

I francescani rifanno il 'Capitolo delle Stuoie'

di Gianni Virgadola

7

RICORRENZE ANNIVERSARIE



Il 9 maggio l'Europa unita celebra i 59 anni della sua fondazione

di Lorenzo Raniolo

8

EDITORIALE

Informazione e influenza globale

Corrà ancora qualche tempo perché sia più chiaro il quadro sul nuovo allarme pandemia che si è scatenato in questi giorni, ma la grancassa mediatica non ha aspettato un minuto per attivarsi e rilanciare l'argomento con l'abituale enfasi. Il pericolo non è da sottovalutare, per carità, se le massime autorità sanitarie - a partire dall'Organizzazione mondiale della Sanità - hanno classificato il livello di allerta molto alto nella scala.

Da quando è rimbalzata in Europa la notizia di morti e casi sospetti della "nuova influenza", giornali e televisioni hanno rilanciato di giorno in giorno le cifre del contagio (anche se l'Oms lo ha ridimensionato) trasmettendo l'idea di un virus la cui diffusione si allarga a macchia di leopardo. Poca originalità ha connotato le immagini, che hanno avuto per protagoniste le mascherine nasobocca, diventate negli anni il simbolo della prevenzione sanitaria. Largo spazio, com'era prevedibile, hanno occupato i pareri dei medici, dei virologi e degli esperti scientifici, ma le opinioni sono ancora troppo discordi per essere sintetizzate in un'eventuale unanimità di vedute.

L'attenzione si è concentrata sulla carne di maiale e sull'eventuale trasmissione dell'influenza per via alimentare, un po' come era avvenuto per le carni di pollo ai tempi dell'influenza aviaria. Se c'è un punto su cui gli esperti concordano è che il virus H1N1 non si contrae mangiando carne di maiale, quindi mostrare carni suine è improprio e fuorviante.

Giusto per non voler sempre sparare contro i media, bisogna riconoscere che lo stesso mondo scientifico al momento non è in grado di dare risposte rassicuranti e definitive sulla situazione in corso e questo rende ancora più difficoltosa l'attività di chi vuole informare. D'altro canto, è connotato alla natura mediatica contemporanea il continuo sensazionalismo che di fronte a un virus diffuso globalmente può trovare terreno molto fertile.

Se i giornali, la tv e la radio hanno rilanciato l'allarme insistendo sui sintomi che rendono riconoscibile il contagio e sul crescente livello di allarme, in Internet sono moltiplicati i siti dedicati. I domini registrati con nomi che si riferiscono alla malattia sono migliaia e promettono di spiegare come si identifica e si cura l'eventuale contagio. Molti di essi, in realtà, non hanno alcuna base scientifica ma, data l'elevata attenzione del momento, servono a catalizzare i "click" degli utenti per poterne trarre vantaggio economico rivendendoli agli inserzionisti dei banner. Non manca chi attraverso il web propone una guida in formato pdf con tutte le informazioni necessarie. A pagamento, naturalmente. Si tratta di indicazioni prive di attendibilità medica: i ricercatori sanitari hanno spiegato che un vaccino potrebbe essere pronto non prima di 4-6 mesi.

Qualche informazione utile si può trovare, semmai, nella mappa creata su "Google Maps" per tracciare i casi che progressivamente vengono segnalati nel mondo. Ma per chi vuole saperne di più, il consiglio è di non lasciarsi travolgere dal sensazionalismo e affidarsi alle fonti sanitarie ufficiali.

Marco Deriu

Il Papa pellegrino di pace e riconciliazione

"Il Papa arriva come pastore e pellegrino di pace, viene per incontrare i cristiani e questo è importante per la chiesa locale". Dunque un pellegrinaggio, "non solo ai luoghi santi ma alle pietre vive che qui abitano", in cui avranno peso temi come "il dialogo interreligioso, la pace, di cui Benedetto XVI parlerà con tutti i leader politici, la famiglia, e la riconciliazione". È quanto è emerso nei giorni scorsi a Gerusalemme, nel corso della conferenza stampa in cui il nunzio apostolico, mons. Antonio Franco, il patriarca latino Fouad Twal, il suo vicario per la Galilea, mons. Giacinto Marcuzzo ed il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, hanno relazionato sulla visita del Papa.

A riferirlo al Sir era il responsabile per l'informazione del Patriarcato latino Wadie Abunassar. "Dall'incontro con i giornalisti è emerso, inoltre, che i preparativi possono dirsi conclusi in Cisgiordania mentre resta qualcosa da sistemare in Israele, ma si lavora per risolvere ogni difficoltà. I problemi sono legati alla sicurezza e all'organizzazione, in particolare riguardano i biglietti delle messe a Gerusa-

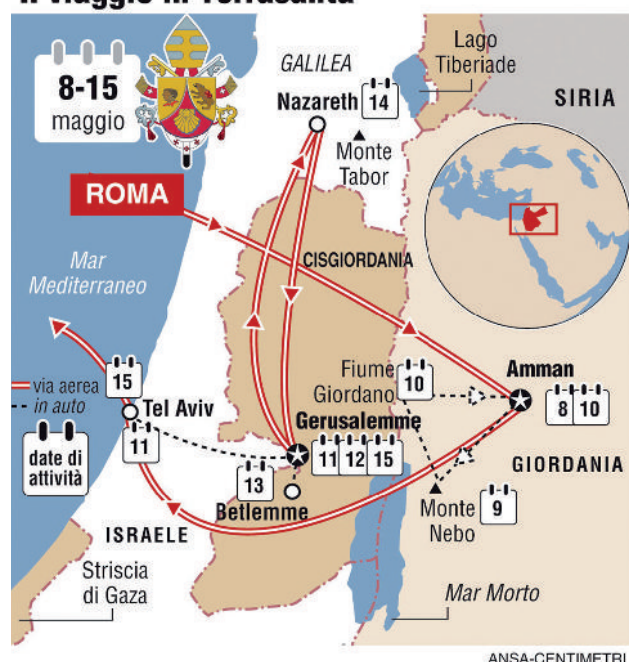
lemme, nella Valle del Cedron, e a Nazareth, al monte del precipizio. Solo ieri sera (4 maggio ndr) li abbiamo ricevuti dagli israeliani. C'è voluto molto tempo per averli". Abunassar ha poi affermato che "nel sua visita a Betlemme, il Papa si recherà nella scuola dell'Unrwa (l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi), dove incontrerà circa 300 persone rappresentanti i 5.000 abitanti del campo rifugiati".

"Sul posizionamento del palco non ci sono problemi, il muro israeliano si vede in ogni punto" ha poi detto il responsabile della comunicazione riferendosi alle polemiche sorte dopo che gli israeliani avevano bloccato la costruzione del palco papale perché a ridosso



Una cartolina stampata a Gerusalemme in occasione della visita del Papa

Il viaggio in Terrasanta



BARRAFRANCA Dopo un animato Consiglio comunale, qualcosa si muove per l'utilizzo irriguo della diga Olivo L'acqua della diga agli agricoltori. Ma si deve fare di più

Torna a scorrere l'acqua della diga Olivo verso le colture degli agricoltori barresi nei territori di Piazza Armerina e Mazzarino nella valle dei torrenti Olivo e Braemi. È il risultato di una serie di incontri in provincia. A Barrafranca, ultimamente si è svolto un animato consiglio comunale, convocato d'urgenza con la presenza del presidente della provincia Pippo Monaco, il dirigente dell'agenzia regionale per le acque e rifiuti (Arra), Pezzini, i rappresentanti del consorzio di bonifica Risita e Lo Ciuro, il responsabile della provincia Andrea Scoto ma anche l'assessore all'agricoltura del comune di Mazzarino, Angelo Catalano. Molti i rappresentanti politici come l'assessore provinciale alle infrastrutture pubbliche, Filippo Faraci, i consiglieri provinciali Regalbuto, Lupo e Crapanzano. Presenti tutti i consiglieri comunali, assessori e il sindaco barrese Angelo Ferrigno. Diverse le problematiche affrontate come il problema della mancanza di fondi e di carburante da parte dei



Il sindaco di Barrafranca A. Ferrigno e il presidente della provincia P. Monaco

dipendenti del consorzio di Bonifica, i quali non ricevono i loro corrispettivi da diversi mesi.

La provincia di Enna, denominata la "Provincia dei laghi" si caratterizza per la presenza del lago naturale di Pergusa e di sette laghi artificiali che accumulano un terzo dell'intera acqua raccolta negli invasi siciliani. Ma fino ad oggi è inesistente un piano razionale di gestione delle acque e dei sistemi irrigui. In Sicilia su una superficie irrigua consortile attrezzata di 160mila ettari, soltanto 2mila di essi vengono irrigati nel territorio della provincia ennese, con 600 ettari nella zona sud di Barrafranca. Se si considera che a fronte di un terzo di acqua invasata nell'ennea la superficie irrigata nel territorio è del 2% rispetto all'intera superficie irrigua siciliana, si coglie subito la grave anomalia che riguarda la gestione delle aree irrigue siciliane. Ad esempio la diga Olivo serve il comprensorio irriguo della zona sud della provincia, tra Barrafranca e Piazza Armerina. A fronte di una superficie

del muro. "A Betlemme sono attesi, questa è la speranza, 250 palestinesi da Gaza per incontrare il Papa, tra loro anche alcuni musulmani. Al momento - ha concluso Abunassar - si respira aria di grande speranza tra i cristiani locali. In giro si vedono magliette, cappelli, poster, bandiere del Papa e del Vaticano nelle strade, nei negozi, nelle chiese".

servita per l'irrigazione di circa 2.800 ettari, annualmente con estreme difficoltà si riesce a garantire l'irrigazione solamente per 600 ettari, di cui 150 costituiti da colture arboree e la rimanente parte di colture ortive. "Anche se è la provincia dei laghi la distribuzione è doverosa. Un impegno sacrosanto da parte nostra è doveroso. Per quanto riguarda la diga Olivo, oltre ad un programma razionale di gestione, le nostre forze devono dirigersi verso il miglioramento della struttura per non perdere i finanziamenti della Juculia".

È emerso, con la relazione del rappresentante della bonifica, Risita, un certo nervosismo da parte degli agricoltori, visto che l'invaso è pieno, ma gli operai non possono ultimare le procedure per mancanza di soldi del carburante, per non parlare degli arretrati che da mesi i dipendenti della bonifica devono ricevere. Tensione tra gli agricoltori visto che era stato promesso che la distribuzione sarebbe stata avviata nei giorni di Pasqua. Ma la promessa non è stata mantenuta e si rischia di perdere le piantine già acquistate per la produzione. L'acqua dell'invaso della diga Olivo, dopo alcuni giorni dal consiglio straordinario di Barrafranca, è stata distribuita, tanto che è stata avviata l'operazione per riempire le vasche. Ma se alcuni agricoltori hanno ricevuto

continua in ultima

ENNA La vicenda di Nunziata Giordano: «Cerco i miei due figli, devo trovarli prima di morire»

Una madre che non si arrende

«Prima di morire voglio rivedere i miei figli, almeno una volta. Si chiamano Stefano e Antonio e portano il mio stesso cognome, hanno 28 e 27 anni, non ho più loro notizie da dieci anni». Questo è l'appello di Nunziata Giordano, una donna a cui la vita non ha riservato grandi felicità.

È nata quasi 64 anni fa a Geraci (Pa), in una famiglia modesta e numerosissima: lei è la 14esima di 18 figli, la più piccola delle femmine di casa. A 14 anni si è trasferita a Palermo per cercare lavoro e da allora ha girato di casa in casa facendo la domestica, la dama di compagnia, la tuttofare. Qualche anno dopo ha incontrato il suo primo marito, Gaetano Polizzi, il padre dei suoi figli: «Faceva il parcheggiatore abusivo - racconta Nunziata - e vivevamo del suo stipendio, perché io dopo essere diventata mamma smisi di lavorare». Ma Gaetano morì quando i suoi ragazzi avevano ancora 12 e 13 anni, «mi ritrovai nella totale indigenza - ammette la donna - e per assicurare ai miei figli pasti sicuri e la possibilità di continuare a studiare, li portai in un collegio della città, dove andavo a trovarli continuamente». Dopo



un anno e mezzo, però, Stefano e Antonio (che avevano superato i limiti di età previsti) vennero trasferiti in una casa-famiglia a Roma gestita da obiettori di coscienza, dove sono rimasti fino a qualche tempo fa. «Fu in quell'istituto in vicolo di Grottarossa 25 che li vidi per l'ultima volta - precisa Nunziata - era il 1999 e andai a trovarli per festeggiare la Cresima del più piccolo. Da allora vivo

nella speranza di riabbracciarli». E fu proprio dopo quest'ultimo incontro che la vita di questa povera madre fu scossa da un altro fulmine: il suo secondo marito, un ennese per seguire il quale Nunziata aveva lasciato Palermo per Enna, si ammalò gravemente: «Per curarlo sacrificai tutto, il telefono, la tv, assistendolo da vicino fino a cinque anni fa, quando volò via - aggiunge. Forse in tutto questo tempo i miei figli mi hanno cercata, forse mi cercano ancora, ma come fanno a contattarmi se non ho un recapito telefonico?». Purtroppo poi, rientrando da Roma in treno dopo la cresima del figlio, Nunziata perse pure il bigliettino dove aveva segnato il recapito telefonico dei suoi ragazzi, «non mi do pace per

questo», aggiunge.

Questa povera madre, però, non si arrende. Vedova per la seconda volta, porta avanti una vita semplice in un monolocale striminzito, sferruzza maglie all'incrocio tra via Roma e via IV Novembre raccogliendo ogni tanto gli spiccioli dei passanti e l'attenzione delle autorità dalle quali è riuscita a ottenere (dopo essersi rivolta a giornali e telecamere) un piccolo contributo mensile. È ospite fissa dell'associazione «La Tenda» della Caritas, che le fornisce abiti e viveri: «Non ho molti soldi - dice - ma quei pochi che ho voglio darli ai miei ragazzi, facendo il mio dovere di madre. Li devo trovare e poi sarei anche pronta a farmi ospitare da un centro per anziani».

Grazie all'aiuto di una benefattrice, Nunziata ha portato avanti delle ricerche e ha saputo che la casa-famiglia romana ormai non esiste più. In questura ha poi trovato presunti indirizzi dei figli, ai quali circa un mese fa ha inviato delle lettere raccomandate, che però sono tornate indietro intatte. Adesso per Nunziata rivedere i suoi ragazzi è diventata una questione vitale: una troupe della trasmissione Rai «Chi l'ha visto?» è scesa qualche giorno fa a Enna in suo aiuto (il servizio sarà trasmesso nelle prossime settimane). Chiunque possa fornirle notizie utili, può contattare il responsabile dell'associazione Caritas «La Tenda», Gaetano Andolina, al 347.7403374.

Mariangela Vacanti

MAZZARINO Nominato presidente il sociologo Valerio Martorana

Nasce la Società di Criminologia

È nata lo scorso 18 marzo l'Associazione siciliana di criminologia «Centro studi socio-psico-criminologici e Legali»; la sede legale è ubicata a Mazzarino mentre la sede operativa è ad Acicastello. L'associazione è stata fondata da nove professionisti che si sono specializzati in scienze criminologiche e penitenziarie, presso l'università di Catania, nel master di II livello organizzato dalla facoltà di Scienze politiche in collaborazione con il Garante regionale per i diritti dei detenuti e del trattamento.

A presiedere l'associazione è stato chiamato il dott. Valerio Martorana, 33 anni, sociologo-giornalista: «ringrazio i miei colleghi per la fiducia accordatami; è una interessante ed entusiasmante sfida - ha affermato il neopresidente - anche perché la criminologia è ancora in fase di sviluppo nel nostro paese; è la scienza che studia i reati, gli autori, le vittime, i tipi di condotta criminale (e la conseguente reazione sociale) e le forme possibili di controllo e prevenzione. Ci siamo messi insieme un gruppo eterogeneo di professionisti per creare un valido team di esperti a disposizione dell'autorità giudiziaria e di tutte quelle strutture, istituzionali e private, che richiederanno il nostro intervento. Siamo pienamente convinti che bisogna partire dall'educazione poiché le strutture educative devono essere strutture di accoglienza e non di stigmatizzazione, l'educazione passa attraverso l'inclusione».

Un primo traguardo è stato raggiunto dalla neonata associazione: il 17 aprile, a Catania, è stato siglato un protocollo d'intesa per la «Promozione e realizzazione di progetti di inserimento sociale, di supporto psicologico e legale dei detenuti - studio della devianza minorile - progetti di educazione alla legalità» con il Garante dei detenuti e del trattamento della regione Sicilia, il sen. Salvo Fleres. Il protocollo d'intesa ha durata triennale «ed è volontà dei soggetti sottoscrittori di promuovere - si legge nel protocollo - una fattiva collaborazione finalizzata, in particolare, a promuovere la partecipazione alla vita sociale, la piena espressione delle abilità personali, la crescita culturale e l'attività ludica e ricreativa dei detenuti della Sicilia».

Per fine maggio è previsto un grande evento culturale a Catania sul tema della Pena; l'occasione sarà utile per presentare all'opinione pubblica l'associazione ed il suo piano di intervento. Soci fondatori sono: la dott.ssa Rita Calanna, vicepresidente; il dott. Giuseppe Gagliano, segretario; il dott. Francesco Paolo Alongi, tesoriere, il dott. Vincenzo La Greca, consiglier-



Valerio Martorana

Fino al 1° giugno controlli gratuiti dei motorini nelle scuole

Ha preso il via il 28 aprile da Caltanissetta la serie di controlli dei ciclomotori e motocicli usati dagli studenti degli istituti secondari superiori della provincia, nell'ambito della campagna per

la tutela ambientale e la sicurezza stradale promossa dalla Provincia di concerto con l'Automobile Club. In caso di esito positivo dei controlli viene rilasciato il bollino blu, mentre qualora i veicoli verificati

necessitano di particolari interventi, ci si potrà rivolgere, sempre gratuitamente, ad una delle officine appositamente convenzionate con l'Acì. Questo il calendario:

- Riesi: Liceo scientifico e Ips «Vas-

sallo» 19 maggio.

- Mazzarino: Itcc e Classico «Carafa» 20 maggio.

- Niscemi: Istituto superiore scientifico «L. da Vinci» 21 maggio, istituto superiore Itc «L. da Vinci» 22 maggio.

- Gela: Professionale industria e ar-

tigianato «Fermi» 23 e 25 maggio, Itc «Sturzo» 26 maggio, ist. Alberghiero «Sturzo» 27 maggio, Itg e Ips «Majorana» 28 maggio, industriale «Morselli» 29 maggio, liceo scientifico «Vittorini» 30 maggio, Classico e Magistrale «Eschilo» 1 giugno.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

EMIGRATI DI IERI E DI OGGI

C'è un'intervista che il settimanale l'Espresso ha realizzato al fondatore dei Trevisani nel mondo, don Canuto Toso, dal titolo: «Noi, emigranti dalla memoria corta». Mi ha colpito per un duplice motivo, il primo è strettamente professionale; seguo da molti anni i fenomeni dell'emigrazione e dell'associazionismo all'estero grazie a Sicilia Mondo; il secondo è più di curiosità: sono stato da sempre colpito dalla frase: «vietato l'ingresso ai cani e agli italiani». Come doveva essere terribile nel dopoguerra, per i nostri antenati, dovere emigrare in cerca di lavoro e non potere muoversi liberamente. Don Canuto racconta che in Svizzera, i piccoli figli di emigranti trevigiani venivano chiusi negli armadi, con l'ordine di non fiatare, ogni volta che arrivavano i controlli della polizia. Oggi non è così; l'Italia ha superato i 60 milioni di abitanti, grazie alla presenza di molti immigrati, e qualche «sapiente» economista ha messo in evidenza che, proprio a causa della crisi, questa presenza diventa una zavorra per lo stato sociale e per l'economia. Allora viene da chiedersi: *che differenza c'è tra l'emigrazione di ieri e l'immigrazione di oggi? Un dato fra tutti: fra gli stranieri c'è un 40% di diplomati e laureati, che non hanno problemi a fare lavori umili. Il 60% degli emigrati italiani agli inizi del secolo firmava con una croce. Più volte dalle colonne di questa rubrica abbiamo affrontato la crisi economica che investe le famiglie italiane, abbiamo anche raccontato delle file alle mense della Caritas, composte non solo da stranieri ma anche da famiglie italiane che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Eppure, di fronte a tanta povertà, cosa rende il nostro paese speciale agli occhi degli stranieri? E perché viene scelta proprio l'Italia, oltre ad essere porta dell'Europa grazie al confine estremo chiamato Lampedusa? «Oggi a pesare sull'arrivo degli stranieri ci sono le parabole, dice don Canuto, non del Vangelo, ma della tivù: vedono, dalle immagini trasmesse dai network nazionali, un'Italia bellissima e il sogno di poterla raggiungere poi si concretizza su un gommone e o su una carretta del mare che purtroppo si trasforma in un carro funebre. «Ma tra ieri e oggi la differenza è profonda e in Europa, ormai, ci sono 50 milioni di musulmani, con i loro capi religiosi, i loro riti: «stanno riuscendo in ciò che non era riuscito all'esercito ottomano», scrive Antonio Frigo. I nostri, ad esempio, quelli in Sudamerica, sono stati decine d'anni senza vedere un sacerdote. Colpa nostra, forse. Lo scrivevano, lo chiedevano a gran voce. Intanto si riunivano per il rosario, nonostante la difficoltà di distrarsi con il latino. Molti immigrati stanno progettando di tornare a casa sotto la spinta della crisi, ma spesso, a impedire il ritorno, è proprio la mancanza di soldi».*

info@scinaro.it

re; la dott.ssa Angela Pepe, il dott. Francesco Romano, la dott.ssa Emanuela Paparo e l'avv. Maria Dolores Caruso, soci.

Giuseppe Fiorelli

music'@rte

di Maximilian Gambino

L'oboe

Come gran parte degli strumenti musicali dei quali abbiamo parlato negli scorsi articoli, e che sono nati e conosciuti già nell'antichità, non possiamo non ricordare l'oboe. Nato con la forma di un piffero e poi trasformatosi, di questo strumento troviamo tracce nell'antico Egitto, in Cina, Grecia, Arabia, ed in India, dove arriva la versione primitiva chiamata Oton. L'oboe è uno strumento a fiato ad ancia doppia, ed appartiene alla famiglia dei legni, costituito solitamente dall'ebano, o a volte dal palissandro, mentre la parte meccanica è in metallo. Il suo nome risale al XVII sec.,

grazie ai francesi che inizialmente lo avevano chiamato Hautbois (legno alto) anche per il fatto che poteva produrre un suono di forte volume. L'oboe venne molto apprezzato e utilizzato in varie occasioni dai grandi compositori dell'epoca: possiamo menzionare, Mozart, Bach, Strass, Vivaldi, Schumann, ecc.

L'oboe come qualsiasi altro strumento che nasce in tempi molto antichi, subisce nel corso del tempo sempre più modifiche. Infatti, è molto importante ricordare che nel periodo barocco, esso ha avuto grande evoluzione sia strutturalmente, sia anche nell'utilizzo musicale. In questo periodo, grazie ai fratelli Hotteterre, che apportano

grandi cambiamenti strutturali, lo strumento passa come forma da quella del ciaramello ad una forma che si avvicina molto a quella attuale. Oltre all'aspetto estetico il barocco porta allo strumento caratteristiche tecniche che gli permettono di suonare tutta la scala cromatica dei suoni. Prima dei nostri giorni, e precisamente nel XIX sec., le variazioni fatte sui flauti vengono apportate anche sull'oboe, come le chiavi ad anello. Tra le varie modifiche e tra le persone che hanno permesso l'evoluzione di questo strumento, ricordiamo un italiano, Giuseppe Prestini.

L'oboe di quest'ultimo, infatti, è stato per molto tempo, lo standard utilizzato in Ita-

lia, definito «sistema italiano», che venne utilizzato per vari secoli. Ma un'altra importante modifica allo strumento risale alla fine del '900, con il portavoce automatico, che dà proprio il nome di «sistema automatico».

L'utilizzo dell'oboe, oggi è sempre maggiore; lo troviamo, infatti, dall'orchestra sinfonica a quella da camera, nelle bande e in vari brani musicali. Tra le caratteristiche tecniche che più vengono utilizzate nel mondo, conosciamo il Gilet A6 Conservatoire, chiamato anche «sistema francese».

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Nonostante i proclami delle varie Amministrazioni regna ancora l'incuria

Tanti monumenti in abbandono

Una città, un insieme di storia, cultura e architettura. Un patrimonio che, pur ridotto a sopravvivere in condizioni molto diverse dai fasti dei secoli scorsi, ancora oggi si presenta tra i più significativi della nostra provincia. Un organismo vivente che, attraverso una intonata sinfonia di spazi ed elementi di pregiata architettura, può riportare alla luce brani di storie antiche che hanno segnato profondamente la cultura della nostra provincia. Questa è Piazza Armerina.

Della città si è detto e scritto di tutto: uno dei più suggestivi paesi dell'epoca normanna; piccolo villaggio trasformato poi in un grande centro religioso, politico ed economico a dominio dell'intera zona, finito poi in una spirale di degrado e di inerzia che dura ancora oggi. Tanti sono i monumenti simbolo di questa cittadina, di una città che deve inventarsi un futuro migliore, che deve assolutamente recuperare il suo passato, ciò che ha resistito alla furia del tempo e alla stupidità degli uomini. Ha bisogno di ritrovare le radici. Le radici, però, hanno bisogno di... ali, perché altrimenti si finisce con l'essere ancorati a una condizione di malinconica e improduttiva nostalgia. Ma con le ali, e senza radici, il volo è solo il

preludio di una caduta in picchiata. Palazzo Trigona (a quando il completamento dei lavori e l'apertura del museo?), Castello Aragonese (perché non si libera dalle erbacce?), l'antico Collegio dei gesuiti, la chiesa di Sant'Anna, l'ex magistrato, l'elenco sarebbe lungo: storie che riportiamo alla ribalta della cronaca per far comprendere di quali risorse sia dotato il territorio piazzese; di come i beni architettonici, artistici, religiosi, ambientali, possano diventare, soprattutto in una città come Piazza, dove non esistono molte altre alternative di sviluppo, anche fonte di ricchezza, innestando circoli virtuosi sul piano sociale e culturale. Eppure, l'abbandono e il degrado è assoluto. "Perché non va a vedere cosa c'è in piazza Martiri d'Ungheria - ci dice un anziano signore, Calogero Soprano, che abita proprio lì. Guardi in che condizioni è ridotta la chiesa dei Teatini".

Infatti, l'abbiamo trovata transennata, piena di erbacce e di escrementi di colombi. Ma non solo. Basterebbe pensare anche all'ex cinema Ariston, costruito alla fine degli anni quaranta, là dove prima esisteva un giardino pubblico. Uno spazio sottratto alla collettività. Un enorme sconcio, un pessimo biglietto da visita per i tanti turisti che visitano

la città. Un



L'ex istituto Magistrale



L'ex cinema Ariston



Il palazzo Trigona



La chiesa dei Teatini

plesso che racchiude una lunga storia di malcostume. Pagato ai vecchi proprietari, negli anni '90, quasi un miliardo di vecchie lire, con denaro pubblico. Mille e cento metri quadrati di locale comunale inutilizzabile, che colpisce subito il forestiero per i ponteggi esterni, i tubi arrugginiti e la sconcertante della recinzione che in periodi elettorali viene tappezzata sino all'inverosimile di manifesti.

Se questo è il primo impatto che

il turista ha, arrivando a Piazza Armerina; se tutto ciò si trova in quello che dovrebbe essere il salotto buono della città, piazza Cascino; se non c'è un cambiamento di rotta, questa cittadina continuerà ad essere la cit-

tà che è oggi: con radici divelte e ali che si sciolgono come la cera.

Giacomo Lisacchi

CALTANISSETTA Tutte le associazioni della provincia si sono mobilitate

I volontari della provincia in Abruzzo

La Provincia Regionale di Caltanissetta si mobilita per l'Abruzzo. Tra il personale dell'ente è infatti partita l'iniziativa di devolvere l'importo di una giornata lavorativa in favore del "Sistema emergenza terremoto in Abruzzo". L'importo raccolto sarà versato sul conto corrente appositamente istituito dall'Amministrazione provinciale de L'Aquila.

La Provincia di Caltanissetta è, intanto, presente nell'area del terremoto con due mezzi e con i funzionari Angelo Montoro e Carmelo Sammartino del proprio Ufficio di protezione civile. Queste le altre associazioni operanti sul territorio provinciale che hanno anch'esse inviato proprie unità, partite con la



molo, Dario La Rosa, Rocco Trainito, Giuseppe Bruno, Graziano Cattuti. - Volontari Protez. Civile Resuttano: Mario D'Anna, Arcangelo Mugavero, Antonino Vilardi. - Assoc. Protez. Civile S. Cataldo: Luca Ferrara, Leandro Sardo, Luca Sferrazza, Gaetano Arcarese.

colonna mobile del 28 aprile per dare il cambio ai tecnici e volontari di protezione civile già impegnati nei giorni scorsi. Secondo i turni stabiliti dalla Regione dovranno rimanere fino al 6 maggio. Ecco l'elenco: - Pro Civis Gela: Antonio Sacchi, Giovanni Farrugio, Rita Ferro, Anna Sanfilippo, Rosalba Faraci, Ignazio Leotta, Giuseppe Paternò, Danilo Sti-

- Mazzarino Soccorso: Filippo Arena, Salvatore Battaglia, Valeria Costa, Fabio La Placa, Luigi Luca, Giancarlo Pappalardo, Giuseppe Sanfilippo. - Pantere Verdi Caltanissetta: Rosario Rotondo, Alessandro Tedesco, Giacinto Piazza, Salvatore Febbraio. - Falchi d'Italia Gela: Sandro Italiano, Angelo Passavanti, Gaetano Italiano, Francesco Tosto, Orazio Blundo, Emanuele Comito, Francesco Cassarà, Vincenza Cappello. - Giubbe d'Italia Gela: Alberto Scicolone, Carlo Varchi, Alessandro Rivecchio, Rosaria Morello, Giuseppe Nobile. - Genio Civile Caltanissetta: Gaetano Calafato, Biagino La Manna, Epifanio Mistretta, Arcangelo Ardillo, Aurelio Sberna. - U.T.C. Caltanissetta: Roberto Gambino, Filippo Taibbi, Arcangelo Panzica. - U.T.C. Butera: Angelo Sciandru. - Soprintendenza BB.CC. Caltanissetta: Ignazio Di Dio. - Dipartimento reg.le Protez. Civile Caltanissetta: Domenico Bonelli, Calogero Geraci.

A Gela una full-immersion per allenatori di basket

Gela ha ospitato la prima "full-immersion" di aggiornamento obbligatorio per gli allenatori di pallacanestro presso la palestra Itis di Piano Notaro. A relazionare Francesco Anselmo, attuale tecnico della pallacanestro Ribera, formazione che milita nella serie A femminile e responsabile provinciale del CNA. Coach Anselmo, ha fornito ai partecipanti nozioni sulle acquisizioni e lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli allenatori.

"Si tratta - afferma Anselmo - di un reale percorso di formazione continua alla luce della costante evoluzione, delle tematiche più attuali legate all'insegnamento della pallacanestro. Il CNA ritiene quindi di dar seguito alla formazione di base attuata tramite i corsi già in essere, attivando una procedura attraverso la qua-

le, con periodiche occasioni di confronto e di approfondimento, si offra agli allenatori un aggiornamento di qualità.

Gela dunque al centro regionale dell'attività tecnica cestistica grazie anche al forte impegno della società del presidente Aldo Urrico l'Enviroil Basket Gela. Due le tematiche affrontate: il miglioramento di un giocatore all'interno di un sistema offensivo con l'uso del blocco. L'altro appuntamento è fissato per martedì 26 maggio.

Si parlerà del miglioramento di un giocatore all'interno di un sistema difensivo. Francesco Anselmo è affiancato dal preparatore atletico Nicola Siracusa. Lo stage da diritto a tre crediti formativi.

Gianni Abela

PIETRAPERZIA I restauri sono stati finanziati con fondi dell'otto per mille alla Chiesa cattolica e con un contributo della Fondazione Banco di Sicilia

Con la presenza di Vittorio Sgarbi inaugurata la chiesa della Cateva

Vittorio Sgarbi, il vescovo Michele Pennisi e il sindaco Caterina Bevilacqua hanno tagliato il nastro inaugurando in tal modo la chiesa della Cateva dopo due anni di restauri realizzati dalla ditta Filippo Messina di Pietraperzia e dalla "TraArt restauri" di Giuseppe Inguaggiato di Gangi. Per l'occasione la banda musicale "Ligambi" del maestro Salvatore Bonaffini ha voluto essere presente gratuitamente creando, con le sue marce il clima della festa. Progettisti del restauro sono stati gli architetti Loredana Daniele e Davide Messina.

L'inaugurazione si è svolta il 30 aprile scorso ed è stata preceduta da una conferenza di presentazione nella soprastante Chiesa madre. Gli interventi sul restauro sono stati illustrati dall'arch. Messina, dall'arch. Angelo Giunta della Soprintendenza beni culturali di Enna e da don Antonino Rivoli, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Quest'ultimo ha fatto in interessante excursus sul simbolo della croce a partire dalle culture extra-bibliche per concentrarsi poi sul crocifisso bizantino, vera attrazione della chiesa, che è stato avviato al restauro ed esposto nel museo diocesano nel corso della Settimana della cultura dal 19 al 26 aprile scorso. Prima dell'intervento di Sgarbi la corale parrocchiale ha eseguito l'antico inno "Crux fidelis" e il canto del tradizionale "Rusariu di lu

Crucifixu" con il quale i devoti pregano in quella chiesa.

Dopo i vari interventi ci si è portati all'ingresso della chiesa Cateva per il taglio del nastro e la visita.

Il prof. Sgarbi ha dato un giudizio positivo sull'esecuzione dei lavori di restauro, mentre il vescovo ha voluto ringraziare gli intervenuti comunicando che i lavori di restauro sono stati finanziati con fondi dell'8 per mille alla chiesa cattolica per 50 mila euro e il resto con un contributo della Fondazione Banco di Sicilia.

«I lavori hanno riguardato - afferma l'arch. Messina - il ripristino del pavimento in marmette di cotto smaltate del seicento; il restauro degli stucchi a grottesche nonché il ripristino degli antichi passaggi interni. Particolare cura è stata posta nella realizzazione dell'illuminazione, mediante l'uso di led e sulla variazione dei colori secondo la teoria della percezione denominata Gestalt».

La Cateva viene aperta al culto nel mese di maggio pomeriggio e ogni giorno migliaia di persone vengono in chiesa per pregare il Cristo. La giornata si conclude con l'esposizione eucaristica e il canto dei vesperi.

Giusi Monteforte



I relatori e le autorità intervenute alla inaugurazione della chiesa della Cateva ai piedi del Crocifisso

PIAZZA ARMERINA Il 17 maggio si festeggia il santo taumaturgo patrono del quartiere Casalotto

Filippo d'Agira evangelizzatore in Sicilia

Maggio, mese di feste e di sagre, è anche il mese dedicato a san Filippo d'Agira, il cui culto è diffuso in molti paesi della Sicilia, del meridione d'Italia e d'oltre oceano. Anche la città dei mosaici festeggia in questo mese il santo taumaturgo, ritenuto potente contro i demoni. A Piazza Armerina è venerato nella parrocchia omonima, nel quartiere Casalotto.

La festa è preceduta da un novenario che quest'anno avrà inizio l'8 maggio. Presso la chiesa di san Filippo ogni giorno alle 17,30 avrà luogo la recita del rosario, seguita dal canto della novena e dalla s. messa. Il tema del novenario è ispirato al loghion paolino: "Guai a me se non predicassi il Vangelo", e sarà predicato dal novello sacerdote don Dario Pavone. Nei tre giorni che precedono la festa esterna del 17 maggio saranno presentate al Santo la preghiera per i bambini, e delle rogazioni. Domenica 17 maggio, dopo la messa delle 9.30 inizierà la processione che percorrerà le vie tradizionali dei santi, per concludersi con la prima parte nella chiesa del Carmine, dove nel pomeriggio alle ore 18 il ve-



scovo mons. Michele Pennisi presiederà la santa messa. Alla fine della celebrazione la processione con il simulacro del Santo, riprenderà il suo corso per le vie della città fino alla parrocchia omonima, preceduta da cavalli con eleganti bardature, bambini vestiti da angioletti, da contadinelli e da tutti i devoti del santo.

Filippo nasce in Tracia nel V secolo, quando i genitori cristiani sono ormai avanti negli anni. Dopo aver consolidato la propria formazione

cristiana viene, ordinato diacono all'età di 21 anni e parte alla volta di Roma. Giunto a Roma viene convocato dal pontefice a partecipare alle celebrazioni liturgiche e a svolgere il suo ministero diaconale. Il pontefice successivamente lo ordina sacerdote e lo invia nel centro Sicilia con la missione di evangelizzare e soprattutto di liberare Agira dai demoni e convertire i pagani al cristianesimo. In questa occasione Filippo riceve dal Papa un decreto e dopo aver promesso fedeltà al pontefice, si imbarca insieme al monaco e compagno Eusebio su una nave che lo porta fino alla città di Messina. Questo decreto, che si presenta come un vero e proprio volume è presente come elemento caratteristico dell'iconografia del santo. Egli infatti viene rappresentato con un libro nella mano sinistra e con la destra benedicente. Nella tradizione latina il decreto è spesso identificato con il vangelo. Per gli ortodossi, che anche mantengono il culto a s. Filippo, il decreto sarebbe anche il dogma di Calcedonia (451) con il quale si vuole difendere la divinità del Verbo incarnato contro

l'eresia ariana. Ad Agira Filippo vive una vita sacerdotale austera prendendo come dimora la grotta che si trova ai piedi del monte fuori le mura della città, sempre dedito alla preghiera, alla penitenza e all'evangelizzazione. Lo spirito apostolico lo spinge a lottare con armi soprannaturali per liberare gli uomini dalle insidie del maligno e guidarli nella via della fede. Operatore di pace, annunciatore fedele del vangelo, insegna il comandamento dell'amore praticandolo. Si prodiga per le persone bisognose, per i poveri, i malati e gli emarginati. Presto si diffonde la sua fama di taumaturgo e operatore di miracoli. Il 12 maggio all'età di 63 anni Filippo rimette il suo spirito nelle mani di Dio. Ben presto il suo culto si diffonde in tutta la Sicilia. Infatti non solo ad Agira, ma anche in altri Paesi del meridione d'Italia, è venerato come patrono o compatrono: Acì S. Filippo, Calatabiano, (Ct) Faro Superiore, Limina, Mongiuffi, Melia, Rodi-Milici (Me) Favelloni (Cz), Pellarò (Rc), Laurito nel Salernitano, a Malta nella città di Zebbug e in diversi paesi dell'America del Sud e del Nord.

Carmelo Cosenza

Pianeta Giovani

di don Giuseppe Fausciana



Un concetto sbagliato di Dio!

Dopo una lezione al liceo classico con i miei alunni della I^aA, uscendo dall'aula, mi sono interrogato sul concetto strano che i miei alunni hanno di Dio, ed ho pensato che fosse l'idea dominante tra gli adolescenti di oggi. Un concetto sbagliato di Dio è certamente quello che lo riduce a un "tappabuchi", cioè a un Dio evocato solo per mettere riparo alle mancanze degli uomini, un Dio grande farmacista del mondo. Nell'amare e pregare Dio, dobbiamo imparare a usare la nostra intelligenza e la nostra libertà; ad assumerci la piena responsabilità della storia; a svincolarci dall'idea del Dio tuttofare che scavalca la nostra intelligenza e la nostra libertà. La maggior parte delle preghiere tradizionali si rivolgono a un dio, concepito come forte e onnipotente, capace di risolvere tutto come un deus ex machina. Un altro concetto sbagliato di Dio è quello che lo invoca come la soluzione di tutti i problemi che non può risolvere l'uomo. Dio non può essere ridotto alla funzione di colui che integra le conoscenze incomplete dell'uomo e colma la lacuna delle sue forze. Chi ha veramente a cuore la causa di Dio non può contrapporla alla causa del mondo. Al contrario, l'amore di Dio deve spingere all'amore del mondo. Secondo il pastore luterano e vittima del nazismo Dietrich Bonhoeffer, cui ci ispiriamo per la purificazione del concetto di Dio "solo quando si amano la vita e la terra, al punto tale che sembra che con esse tutto sia perduto e finito, si può credere alla risurrezione dei morti e a un nuovo mondo; solo quando si riconosce che la legge di Dio ha vigore su di noi, si può finalmente parlare della grazia (...). Non si può e non si deve dire l'ultima parola prima della penultima. Noi viviamo nel penultimo e viviamo nell'ultimo". Se la Chiesa si limita a gestire solo i momenti della sofferenza e della morte, indirettamente, essa fa sì che "il grosso della vita" si svolga sempre al di fuori della competenza della fede. In ultima analisi, la concezione di un Dio "utile" fa rientrare nell'ambito di pertinenza della fede solo i margini dell'esistenza umana. Il monito del nostro vescovo mons. Pennisi, il giovedì santo, in occasione della messa crismale - rivolgendosi ai fedeli della diocesi ed ai presbiteri che facevamo coro nel presbiterio - a purificare alcuni gesti tradizionali della settimana santa è indicativo di una idea di base che tende a dare spessore alle ragioni della nostra fede. In altri casi la manifestazione della fede si risolve nel pagare il tributo per la festa del patrono e per la cerimonia in occasione della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La solidarietà nel condividere il dramma della morte e la santificazione delle stagioni della vita è senz'altro confortante. Ma la fede in Dio, Padre di misericordia e Signore della storia, è molto di più dell'osservanza di una convenzione sociale. Dio è fonte di speranza in tutte le vicende della vita e non solo rifugio di consolazione nell'ora della morte. La vera e autentica immagine di Dio riconduce sotto il dominio di Cristo il "grosso della vita".

ENNA La parrocchia Mater Ecclesiae ancora in campo per sostenere il medico ennese

Mostra mercato per Cristina Fazzi

La parrocchia Mater Ecclesiae di Enna in concomitanza con la festa liturgica di "Maria Madre della Chiesa" che si celebra l'8 maggio, ha organizzato la seconda edizione della mostra - mercato di prodotti etnici ed artigianali a sostegno del "Mayo - Mwana Project (Progetto Donna - Bambino) della dr.ssa ennese Cristina Fazzi in Zambia. La mostra - mercato, allestita nel salone della Parrocchia, rimane aperta nei giorni 8 - 9 - 10 maggio. Si tratta di manufatti tipici dello Zambia e di prodotti creati dai parrocchiani, i quali hanno messo in campo tutta la loro perizia.

Cristina da 9 anni opera nello Zambia in una regione vasta quanto tutta la Valle D'Aosta, portando avanti un progetto

che ha come scopo l'aiuto alle donne in gravidanza e ai bambini malnutriti. È l'unico medico operante in quel territorio e viene coadiuvata da personale locale da lei stessa formato. La comunità locale nella quale opera, inoltre, realizza progetti di produzione agricola e di autofornitura in materia igienico - sanitaria e nutrizionale.

Da circa un anno Cristina ha istituito una casa - famiglia con quattro piccoli ospiti affidati a lei da un orfanotrofio locale. La mostra - mercato è solo l'ultima di una serie di iniziative che la Parrocchia Mater Ecclesiae promuove per aiutare il progetto di Cristina in Zambia. Tale progetto è sostenuto soprattutto dall'aiuto e dalla solidarietà degli ennesi.

Infatti la parrocchia Mater Ecclesiae ha dato vita ad una felice intuizione che è l'adozione a distanza del progetto Donna - Bambino. Il parroco don Angelo Lo Presti spiega che le persone sostengono il lavoro di Cristina mediante una sottoscrizione mensile di almeno 10 euro. "Si tratta - afferma il parroco - di una vera e propria manna dal cielo poiché il progetto può contare non su aiuti occasionali ma su una contribuzione costante che permette di programmare con certezza le attività". "La risposta dei parrocchiani e dei cittadini - ha fatto sapere Cristina dallo Zambia dove vive e opera - è encomiabile e fa onore agli ennesi. In fondo è come se Enna fosse presente in questo diseredato lembo dell'Africa".

Mons. Pennisi pellegrino verso Aidone tra i devoti di San Filippo

Anche il vescovo mons. Pennisi tra i pellegrini che quest'anno hanno fatto il viaggio a piedi a san Filippo Apostolo di Aidone. È la prima volta che il vescovo piavese partecipa a piedi al pellegrinaggio in onore del santo. Erano forse più di un migliaio le persone che di buon mattino sono partite anche quest'anno da Piazza alla volta di Aidone percorrendo i circa 10 chilometri di strada che attraversa i boschi di Grottascuro.

"Ho voluto fare il pellegrinaggio - ha detto il vescovo - come segno di condivisione e di solidarietà con tutti coloro che soffrono a causa di questa crisi, ma anche come segno di speranza nel superamento delle difficoltà, perché la meta del pellegrinaggio indica che

la nostra vita ha un senso. Il pellegrinaggio è un gesto religioso che ci ricorda che la nostra vita è un cammino faticoso verso la Gerusalemme celeste, di cui è segno il santuario. Durante la strada ho incontrato tanta gente che mi ha chiesto di pregare per i suoi cari. Il pellegrinaggio si configura come un cammino di conversione che ci fa prendere coscienza dei nostri peccati e ci fa camminare verso la libertà interiore dal peccato e ci aiuta ad orientare la nostra vita verso Dio. È anche un momento di gioia, è occasione per esprimere momenti di fraternità cristiana, per dare spazio a momenti di amicizia e di festa. Il pellegrinaggio è un atto di culto verso Dio. L'immagine di san Filippo è segno della di-

vina presenza e dell'amore provvidente di Dio che viene glorificato nei suoi santi. Fare il pellegrinaggio - ha detto ancora Michele Pennisi - significa essere testimone della preghiera tradizionale che di generazione in generazione si leva come supplica dell'afflittito e giubilo riconoscente di chi ha ottenuto grazia e misericordia. San Filippo ci invita a seguire personalmente Gesù e comunicare questa bella esperienza agli altri. Il compito di noi cristiani è quello di condurre a Gesù tutti coloro che lo vogliono vedere, è quello di fare risplendere il volto di Cristo attraverso la nostra testimonianza che è possibile perché Gesù Cristo risorto ci ha donato lo Spirito Santo".



Insieme al vescovo ha fatto il viaggio anche il capitano dei Carabinieri Michele Cannizzaro.

Agostino Sella

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.ilcattolico.it

È un sito molto pratico che accoglie articoli pubblicati da diverse riviste cattoliche quali: Famiglia Cristiana, l'Osservatore Romano, Città Nuova, Jesus, Messaggero di Sant'Antonio, Radici Cristiane, Tracce, il Settimanale di Padre Pio, Madre di Dio, Il Missionario, Mondo Missione ecc. Le riviste dalle quali il sito trae i più importanti e interessanti articoli sono più di trenta e sono elencate nell'home-page.

Il sito propone approfondimenti e temi di meditazione fornendo, inoltre, una panoramica aggiornata sulla cultura cattolica con spunti per ricerche e dibattiti. Il sito è anche utile per giornali parrocchiali che vorrebbero attingere notizie su determinate tematiche. Inoltre se l'articolo è ritenuto interessante, si può diffonderlo con il passa parola mandandolo in e-mail ad amici e conoscenti o stamparlo in appositi foglietti da lasciare in negozi o parrocchie come suggerisce il sito stesso. Dopo l'approvazione redazionale, il sito pubblicherà anche articoli (max 30 righe) di lettori che vorrebbero dare un contributo qualificato. Il sito è diviso in rubri-

che con articoli riguardanti "Temi religiosi", "Temi sociali" e "Temi economici". La rubrica "Varie" contiene la pagina dedicata alle novelle, ai racconti e ai libri e lo spazio dedicato alle segnalazioni dei lettori. Due spazi dell'home page sono riservati rispettivamente agli "Articoli consigliati" e alla "Anticipazione dei prossimi articoli". I visitatori possono segnalare, alla redazione del sito, altre riviste cattoliche che non sono elencate nell'intestazione dell'home page.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIMINI “Economia della salvezza e salvezza dell’economia”

Uscire dalla crisi Rinnovati

È stato il giorno dell’abbraccio e dell’amicizia nel segno dello Spirito Santo, quello avvenuto nei padiglioni della fiera di Rimini fra due importanti esponenti politici, di schieramenti opposti: l’ex ministro del governo Prodi, Enrico Letta e Angelino Alfano, ministro della giustizia nel governo Berlusconi. I due si sono ritrovati in perfetta sintonia, in una atmosfera magica, dal tema che, il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, ha voluto proporre nel tradizionale incontro di Cultura della Pentecoste, rivolto all’evangelizzazione del sociale. “Economia della salvezza e salvezza dell’economia” il titolo declinato dall’esperto moderatore, il giornalista del Tg1 Francesco Giorgino, che ha saputo legare sapientemente i diversi momenti di questo talk-show, ribattezzato da Martinez: “Cuore a Cuore” in contrapposizione al “Porta a Porta” di Vespa. Due opinionisti d’eccezione come il giurista Francesco D’Agostino e l’economista Stefano Zamagni hanno catalizzato l’attenzione dell’assemblea attraverso i loro interventi incentrati proprio sul duplice tema dell’economia e della salvezza. Subito la provocazione del conduttore Giorgino: “Viviamo in un’era dove c’è una bulimia di rapporti sociali e un’anoressia del senso di comunità; preoccupa la deriva verso il relativismo e l’incapacità di distinguere il bene dal male; siamo dunque all’anticamera del nichilismo”. Per D’Agostino ogni attività umana deve essere orientata alla logica della salvezza in una società sempre più proiettata all’individualismo e dove i poveri rappresentano la vera ricchezza della chiesa. Per il giurista, la salvezza dell’economia non può passare attraverso il diritto, la giustizia da sola non basta: è necessario salvare l’economia da



Un un momento del talk-show

una teoria dell’avidità, dove l’individuo è sempre più piegato su se stesso. Gli ha fatto eco il professor Zamagni sempre più convinto di un società incerta, contaminata da fini e stili diversi, dove il modello tecnologico oggi è un mito perché provoca “ben - essere” e perché la tecnologia in futuro ci semplificherà la vita. Ha poi descritto quello che lui chiama l’“Homo economicus”, intriso di due aspetti: l’individualismo e l’opportunismo. L’intervento di Zamagni è stato interrotto più volte dagli applausi e quando dal palco ha tuonato che “non è vero che per essere felici bisogna avere sempre di più”, il pubblico ha manifestato ampi consensi. Interessanti i concetti di beni di giustizia e beni di gratuità, e su questo secondo aspetto Zamagni, pensa che sia una questione soggettiva; la carità non è la filantropia. L’intervento si è concluso con una citazione di Agostino D’Ippona: “La speranza ha due figli: la rabbia e il coraggio, bisogna arrabbiarsi con il coraggio di chi vuole cambiare le cose”.

Le conclusioni a Enrico Letta e Angelino Alfano. Il primo ha fatto riferimento al suo ultimo libro: “Costruire una cattedrale”. “Esiste solo il presente che ha inghiottito il futuro, ha detto Letta. L’Italia è il paese che non fa più figli e che quindi non guarda al futuro. Da qui

l’impegno ad amare sempre più la nostra terra e costruire le città a misura di bambini”. Dello stesso avviso anche il ministro Alfano che ha parlato della crisi come occasione di rinascita. “Il popolo del Rinnovamento, ha detto il guardasigilli, mi ha insegnato che la fede sta prima nel cuore dell’uomo e poi nei libri di teologia”. Sul tema della crisi poi ha voluto portare la sua testimonianza da un recente viaggio negli Stati Uniti, dove, assieme al ministro della giustizia di Obama, ha visitato le carceri. In una cella di massima sicurezza, con la tuta arancione, come uno dei peggiori criminali, aveva visto Bernard Madoff, il finanziere che fece perdere ai propri clienti quasi 50 miliardi di dollari. “In questo tempo di crisi il mondo ha bisogno del Rinnovamento nello spirito, ha detto il ministro siciliano. Ciascuno di noi deve provare a piantare un seme che dovrà necessariamente germogliare. Il fine ultimo è quello di aiutare gli ultimi; una politica che dimentica gli ultimi non è politica. Lo Stato ha l’obbligo di offrire una opportunità, ecco perché andava colto al volo il progetto del Rinnovamento nello Spirito, sul fondo Sturzo come via di redenzione sociale e civile”. E poi ha citato l’art. 27 della Costituzione: “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”. Alfano ha anche detto che nelle carceri abitano oltre 60 bambini da 0 a 3 anni. Appena compiono 3 anni e 1 giorno vengono sottratti alle mamme. Il ministero comunque si sta impegnando per creare delle comunità per accogliere mamme e bambini. Al termine l’incontro si è concluso con l’impegno dei politici a litigare di meno e risolvere di più i problemi della gente..

Ivan Scinaro

A Butera una settimana nel segno della fede con la Madonna di Fatima

La città di Butera, su proposta della Consulta cittadina di pastorale giovanile, coordinata da don Emiliano Di Menza, si prepara ad accogliere il simulacro della Madonna di Fatima appartenente all’associazione “Luci sull’Est”. L’arrivo della statuetta sarà il 12 maggio nella piazza Dante, subito dopo la celebrazione eucaristica nella chiesa di san Giuseppe. Dopo l’accoglienza dei giovani, la statua della Madonnina sarà portata processionalmente in Chiesa Madre per una veglia mariana animata dai gruppi ecclesiali. Il 13 maggio, nel ricordo della prima apparizione a Fatima, in piazza Dante si reciterà l’atto

di affidamento al Cuore di Maria alla presenza delle autorità e per l’occasione il sindaco deporrà un mazzo di fiori.

Tutta la comunità di Butera vivrà dei momenti intensi di preghiera, di gioia e di festa; la visita infatti durerà fino al 17 maggio. Durante questa settimana la Madonnina farà visita alle tre parrocchie e ai malati di ogni quartiere. “Siamo sicuri - afferma don Emiliano - dei benefici spirituali che la Vergine vorrà maternamente concedere alla nostra città in un così edificante evento”.

Gaetano Giarratana

in diocesi

formazione & pastorale

Lunedì 11 maggio, presso il Museo diocesano di Piazza Armerina, si terrà la seduta congiunta del Consiglio pastorale diocesano e della Consulta dell’apostolato dei laici, presieduti dal vescovo con all’ordine del giorno la programmazione del Convegno diocesano del prossimo settembre e le riflessioni sulla Settimana sociale dei cattolici italiani prevista a Reggio Calabria nel 2010.

Venerdì 15 maggio, è convocato il Consiglio Presbiterale diocesano presso il vescovado di Piazza Armerina. All’ordine del giorno la programmazione del Convegno diocesano del prossimo settembre e la programmazione delle iniziative dell’anno sacerdotale indetto dal papa Benedetto XVI e che avrà inizio il prossimo 19 giugno.

Sabato 16 maggio presso il vescovado di Piazza Armerina, si terrà la seduta congiunta del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori.

volontariato

Sabato 16 maggio alle ore 11.15, mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, celebrerà una santa Messa presso il magazzino del Banco alimentare di Sicilia (S.P. 134 n. 56-58 svincolo Valcorrente, Belpasso) per tutti i volontari e gli enti convenzionati della Sicilia orientale. L’occasione è data dal 20° anniversario della fondazione del Banco alimentare onlus. La celebrazione eucaristica sarà preceduta da una breve assemblea di testimonianze su “Esperienze di carità in atto”.

adozioni a distanza

Domenica 10 Maggio il Movimento italiano per la Vita di Niscemi alle ore 19 presso la chiesa Sant’Antonio da Padova affronterà assieme ad altre associazioni presenti, Fidapa, Airc e la Proloco il tema della “Maternità”. Sarà presente sr. Fida Lupo delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, originaria di Niscemi ma da parecchi anni in missione nella Repubblica del Congo, la quale tratterà l’argomento della maternità spirituale. Inoltre la religiosa, assieme al Movimento Italiano per la Vita, si è fatta promotrice di un’iniziativa di solidarietà straordinaria che è quella di adottare una mamma in Congo.

lutti

Domenica 3 maggio a Torino all’età di 74 anni ha concluso la sua esistenza terrena il sig. Antonio Spampinato, fratello del diacono permanente Francesco Spampinato, economo diocesano. Le esequie sono state celebrate a Torino.

Lunedì 4 maggio in Tanzania all’età di 78 anni è deceduta la sig.a Filiberta Kayombo, mamma di don Bernardo Kayombo, vicario parrocchiale di S. Maria Maggiore, Madonna del Mazzaro di Mazzarino.

Siamo vicini ai confratelli, assicurando la preghiera di suffragio per i cari defunti.



17 MAGGIO 2009

At 10,25-27.34-35.44-48
1Gv 4,7-10
Gv 15,9-17

«Anche noi, se avessimo l’amore, l’amore stesso riparerrebbe ogni caduta, come i santi quando vedono i difetti degli uomini. Forse che i santi sono ciechi e non vedono i peccati? Chi odia tanto il peccato quanto i santi? E tuttavia non odiano il peccatore, non lo condannano, non se ne allontanano, ma ne hanno compassione, lo ammoniscono, lo consolano, lo curano come

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

VI domenica di pasqua – B

a cura di don Angelo Passaro

un membro malato: fanno di tutto per salvarlo. Con la pazienza e con l’amore attirano il fratello e non lo cacciano via a calci né se ne disgustano. Cerchiamo dunque di acquisire l’amore, cerchiamo di acquisire la misericordia per il prossimo, per guardarci dalla terribile maldicenza e dal condannare o disprezzare chicchessia. Aiutiamoci gli uni gli altri come membra nostre. Cercate di essere uniti

gli uni agli altri, perché quanto uno è unito al prossimo, altrettanto è unito a Dio. Voglio dirvi un’immagine dei Padri, perché capiate meglio il senso di questa parola. Supponete che per terra ci sia un cerchio, cioè una linea tonda tracciata con un compasso dal centro. Pensate che questo cerchio sia il mondo, il centro del cerchio, Dio, e le linee che vanno dal centro al cerchio, le vie, ossia i modi di vivere degli uomini. In quanto dunque i santi avanzano verso l’interno desiderando di avvicinarsi a Dio, man mano che procedono si avvicinano a Dio e si avvicinano gli uni agli altri, e quanto più si avvicinano l’un l’altro, si avvicinano a Dio» (Doroteo di Gaza,

Insegnamenti spirituali).

Il brano evangelico di questa domenica riporta una parola di Gesù pronunciata nel contesto dei discorsi dell’ultima cena. Parola che costituisce una consegna testamentaria che Gesù fa ai suoi discepoli; è una parola che ha cioè il senso della definitività e che sintetizza gli insegnamenti che il Maestro dato lungo il corso della sua esistenza terrena. D’altra parte è una parola che prospetta alla comunità credente la continua presenza di Gesù anche dopo la Pasqua, seppur in forma diversa.

In un certo qual modo – come succede dal punto di vista letterario – il brano evangelico di oggi è in perfetta continuazione con quello di domenica scorsa, in cui si indicava il rapporto tra Gesù e i discepoli come rapporto appartenenza vitale: come il tralcio è unito alla vite, così il discepolo deve essere unito a Gesù. Si tratta di rimanere nel suo amore, che è l’amore del Padre per Lui: «Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi» (Gv 15,9). Nell’amore di Gesù per i suoi si rivela la natura amante del Padre: così nel Figlio l’amore diventa testimonianza di Dio stesso in quanto Padre. Gesù chiede ai suoi discepoli di permanere – c’è un aspetto durativo e non occasionale che vie-

ne rimarcato dalle sue parole – nello spazio dell’amore trinitario, perché è questa realtà che caratterizza il discepolo, anzi lo rende tale, infatti il Padre non ottiene, nell’amore per il Figlio, l’amore del Figlio, ma ottiene che il Figlio ami noi!

Per questo la misura dell’amore tra i credenti è l’amore trinitario: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,12), perché il come lui ci ha amati rimanda al come il Padre lo ha amato (cf. Gv 15,9). Ora questo abisso di amore ha preso forma storica nell’offerta di sé sulla croce, si comprende allora perché l’amore passi attraverso l’accoglienza della logica della croce, che è logica diversa da quella che propone il mondo. Rimanere nell’amore di Gesù Cristo significa allora spalancare le porte della nostra libertà a questo amore che viene dal Padre, e che in Cristo ci è stato fatto conoscere, perché in-formi (cioè dia forma) i nostri pensieri, i nostri giudizi, i nostri comportamenti. Per questo siamo stati “scelti” da un amore che ci precede e ci guida per i cammini spesso tortuosi dell’esistenza.

BASTA UN MINUTO PER UN GRANDE GESTO

Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica, sostieni le opere di culto e pastorale, la carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo, e i 38 mila sacerdoti diocesani impegnati nella loro missione in Italia e all'estero.

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile. Negli ultimi dieci anni è stata girata l'Italia e sono stati visitati tanti Paesi in via di sviluppo per raccontare, in trenta secondi, storie rappresentative delle diverse aree di intervento previste dalla legge 222/85: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.



A **Mazara del Vallo**, antica città della Sicilia, don Fiorino insieme a tanti volontari ha realizzato un progetto di formazione rivolto alle donne. Donne italiane e straniere con vissuti diversi ma che si trovano ad affrontare situazioni simili, come la mancanza di un lavoro. Nel centro di formazione di don Fiorino, queste donne hanno la possibilità di imparare un lavoro e

quindi di costruirsi un futuro migliore.

In Toscana, a **Piancastagnaio**, c'è un antico santuario dedicato alla Madonna di San Pietro. I fondi dell'8xmille che hanno permesso la sua ristrutturazione hanno reso possibile il continuo svolgersi delle attività pastorali di questa comunità.

...E ALL'ESTERO.

In **Cambogia**, l'organizzazione "New Humanity" ha iniziato un progetto di alfabetizzazione rivolto ai bambini e alle donne. Alcuni giovani insegnanti, dotati di motorini, portano libri e scuola nei villaggi più isolati.

In **Perù**, dopo il terribile terremoto del 2007, i fondi 8xmille hanno aiutato concretamente la popolazione. Il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto a favore delle famiglie più disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa.

Per avere maggiori informazioni sulle opere e sui fondi destinati alla Chiesa Cattolica è sempre consultabile il sito www.8xmille.it



8xmille alla Chiesa Cattolica. Il migliore alleato della trasparenza è la verità.

«La trasparenza amministrativa consiste, nella sua accezione più ampia, nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo ultimo ed il mondo esterno». All'esame di giornalismo, un articolo che iniziasse con una simile citazione verrebbe bocciato. Giustamente. Frase lunga, zeppa di termini astratti, senza riferimento ad alcuna notizia concreta... Un disastro. Per una volta, necessario.

La Chiesa fa circolare le proprie informazioni, comprese quelle riguardanti l'8xmille, ossia i soldi che i cittadini italiani affidano alla Chiesa? Il rendiconto dettagliato viene diffuso tramite internet, la stampa nazionale (anche acquistando appositi spazi), i settimanali diocesani, Televideo, i pieghevoli inviati alle parrocchie...

E gli spot in televisione: tutte storie vere che possono mostrare soltanto alcune destinazioni, ma di ogni tipologia: i nostri preti, le chiese e i centri parrocchiali, la carità in Italia e nel Terzo Mondo.

Eppure – ecco il paradosso – alla «massima circolazione» non sembra corrispondere ancora una «massima conoscenza». C'è ancora chi scrive, su qualche grande quotidiano, o dice, in qualche tv, che l'8xmille va al Vaticano, che tutto viene tenuto segreto e non se ne sa niente, insomma cose del genere: non opinioni discutibili, ma notizie del tutto false. E c'è, purtroppo, chi gli crede.

Che fare? Ognuno, da parte sua, può essere trasparente, a cominciare da diocesi e parrocchie, pubblicando i propri bilanci. Si possono far circolare le informazioni sostenendone gli strumenti, a cominciare da quelli d'ispirazione cattolica: giornali, radio, tv, siti internet, stampa associativa, bollettini parrocchiali. Il miglior alleato della trasparenza è la verità, e viceversa.

Umberto Folena



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

- la **scheda Otto per mille allegata al modello CUD**. Coloro i quali non sono più obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2009** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

- il **modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2009** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

- il **modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2009** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ROMA-ASSISI Ottocento anni fa per intuizione di s. Francesco la nascita del movimento francescano 2000 frati al Capitolo delle Stuoie



L'approvazione della Regola

Otto secoli fa papa Innocenzo III consentiva a Francesco d'Assisi e ai suoi compagni di seguire la "forma di vita" improntata fedelmente sui precetti del Vangelo e sull'assoluta povertà. Ciò avveniva nell'aprile del 1209 nella chiesa di S. Nicolò ad Assisi, poi nella primavera dello stesso anno fu papa Innocenzo III ad ordinare per Francesco e i suoi primi compagni la "tonsura", i quali quindi passarono dallo stato di "penitenti" allo stato di "chierici", dando origine al primo Ordine francescano. Si tratta quindi di un fatto storico, che segnava ufficialmente il riconoscimento del movimento Francescano, retto da una Regola che oggi viene detta "non bollata" perché quella primitiva forma di vita religiosa era stata approvata dal papa solo verbalmente. Solo più tardi, il 29 novembre del 1223 papa Onorio III avrebbe dato ai francescani la Prima Regola bollata, superando quanto era stato espressamente vietato nel 1215 dal IV Concilio Lateranense, che di fatto impediva la formulazione di nuove regole oltre a quelle già esistenti.

"La Regola dei frati Minori è questa, osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in casti-

minori Cappuccini e Terz'Ordine Regolare) hanno posto in essere. Una di queste, l'avere indetto per i giorni 15 - 18 aprile il "Capitolo delle Stuoie" a ricordo e in memoria di quel famoso "Capitolo" che si tenne in Assisi nella primavera del 1221 per volere di Francesco; un appuntamento che ha portato nella cittadina umbra più di 2.000 frati provenienti da ogni dove, così come condusse otto secoli fa ad Assisi da ogni angolo d'Europa ben 5.000 frati.

Il Capitolo, apertosi con una riflessione di padre Raniero Cantalamessa sul tema "Osserviamo la Regola che abbiamo professato" ha avuto poi degno epilogo sabato 18 aprile a Castelgandolfo con i ministri generali dell'Ordine in udienza da papa Benedetto XVI. Oggi, nel mondo, i francescani appartenenti ai vari rami dell'Ordine Serafico (che nel carisma rimane unico e indivisibile) sono 650.000. Fra questi sono compresi anche le clarisse di Santa Chiara (Secondo Ordine) e i fratelli e sorelle dell'Ordine Francescano Secolare (Terzo Ordine) chiamati anticamente, ai tempi di Francesco "Tertius ordo fratrum et sororum de poenitentia". Esistono poi rami più piccoli, congregazioni e gruppi che si ispirano direttamente al poverel-

lo d'Assisi e che da lui hanno ereditato la spiritualità, ben codificata nel Testamento del santo, morto nel bosco di S. Maria degli Angeli, vicino la chiesetta della Porziuncola, nella notte fra il 3 e il 4 ottobre 1226. Baluardo della nuova Chiesa, innovatore, e immagine di quel Crocifisso che gli parlò a San Damiano il figlio di Bernardone e Madonna Pica, il giovane, che si era spogliato dalle vesti davanti al vescovo Ugolino, volle conformarsi con Gesù Maestro sino a ricevere dal suo Signore il dono delle stimmate. E Francesco (l'Alter Christus) continua ad essere il santo più amato dalle genti. L'uomo che già otto secoli fa aveva compreso quali erano i mali del mondo ai quali occorreva porre rimedio, e cioè la salvaguardia del creato, le disuguaglianze fra ricche e poveri, la corruzione dei potenti e le ingiustizie sociali. Ma Francesco fu soprattutto l'uomo che comprese l'altissimo valore cristiano di essere tutti fratelli e non è un caso che le comunità francescane si chiamino fraternità. Uomo di pace, rispettoso delle altre fedi e culture, Francesco, in virtù del suo storico incontro con il sultano d'Egitto Malik - al - Kamil, avvenuto a Damietta (nel 1219?) è rimasto l'uomo simbolo del dialogo interreligioso, uno dei pochi santi - insieme ad Antonio da Padova - ad essere amato e rispettato anche nei Paesi islamici. Non è un caso che Giovanni Paolo II, intuendo e perpetuando questo particolare carisma di san Francesco, volle che ad Assisi, laddove germogliò il francescanesimo, si celebrassero le giornate della Pace, che a tutt'oggi ogni anno richiamano nella città umbra i rappresentanti di tutte le religioni del mondo per dialogare e pregare insieme, e per dare a questo nostro travagliato tempo nuovi germogli di speranza.

Gianni Virgadola

ACIREALE Il Movimento dei focolari in "Mariapoli" dal 30 aprile al 3 maggio 2009

Cultura dell'unità: una proposta per le sfide di oggi

Dal 30 aprile al 3 maggio si è svolto ad Acireale, per la Sicilia orientale, il convegno del Movimento dei focolari più atteso dell'anno che ha visto coinvolte 600 persone di tutte le età e condizioni sociali. Quasi in contemporanea per la Sicilia occidentale si è tenuta la "Mariapoli" a Sciacca. Cos'è la Mariapoli? È la "Città di Maria" dove ognuno mettendo in pratica l'arte di amare, come Maria, contribuisce a generare Gesù, la Sua presenza mistica. È proprio l'esperienza che si è fatta in quei giorni grazie al clima coinvolgente di unità suscitata dall'amore reciproco vissuto. E questa presenza di "Gesù in mezzo" viene percepita e apporta numerosi frutti come, anche questa volta, nuovi ritorni a Dio, conversioni e decisioni profonde su come orientare la propria vita. "Gesù in mezzo" è il punto cardine della spiritualità dell'unità. La fondatrice, Chiara Lubich, lo ha lasciato ai suoi come via per realizzare ovunque nel mondo la sua consegna: "Essere sempre una famiglia".

Il tema di quest'anno: "La cultura dell'unità: una proposta per le sfide di oggi" ha evidenziato come il carisma vissuto ha creato nelle città rapporti nuovi improntati alla fraternità capaci di infondere speranza, di trovare nuove soluzioni anche alle sfide dell'oggi. Un tempo, infatti, la città era considerata lo spazio della libertà e della protezione, della convivenza e della

relazione, oggi da molte parti la realtà urbana è pervasa da un clima di insospialità e insicurezza, illegalità e abbandono. Per questo, negli ultimi decenni, lì dov'è una comunità dei Focolari s'è maggiormente radicato l'impegno. In questa Mariapoli abbiamo assistito con gioia e commozione a continue carrelate di esperienze singole e comunitarie che hanno mostrato cosa il carisma dell'unità ha composto dentro le nostre città in tutti questi anni coinvolgendo in modo visibile cittadini e istituzioni. Per citarne solo alcune, il Centro di accoglienza della Caritas di Ragusa per immigrati e rifugiati politici con all'attivo diversi importanti tentativi di integrazione sociale, i contatti stabili con relativi aiuti a cura di giovanissimi e di adulti con una comunità di Rom alla estrema periferia di Catania, la lotta all'alcolismo a Centuripe con l'apertura di una sezione dell'Acat (Club Alcoolisti in Trattamento), il sorgere di aziende della Economia di Comunione (EdC) animate dalla "cultura del dare" pur nel giusto perseguimento degli obiettivi aziendali, e che, come le altre, stanno sul mercato. Le nostre città possono diventare laboratori di risposte. "Anche noi qui nella nostra terra - ci diceva un loro responsabile - abbiamo iniziato, abbiamo fatto i primi passi nel cammino di scoperta del 'disegno' che c'è sulle nostre città..."

silvano.pintus@virgilio.it

Chiesa e Web 2.0

Pericoli e opportunità in rete

di Vincenzo Grienti

Editrice Effatà, pp. 96; € 8,50

Il rapporto tra Chiesa e Internet oggi sta vivendo una nuova fase. Da un lato uno spazio interattivo e informativo principe della contemporaneità che ha vissuto negli ultimi anni veloci cambiamenti rispetto al suo approdo in Italia nei primi anni Novanta: dall'originaria scoperta della navigazione *on line* e della posta elettronica,

caratteristiche della fase della Rete Web 1.0, siamo passati ora a un nuovo scenario multimediale grazie al Web 2.0, con elevate opportunità di interazione legate allo sviluppo dei tanto chiacchierati *social network*. Dall'altro la Chiesa, il suo messaggio di salvezza con oltre duemila anni di storia. Il volume di Vincenzo Grienti analizza con competenza e sobrietà questa nuova fase della Rete, sottolineando in particolare

come la Chiesa comunica all'interno di questo rinnovato «cyberspazio», come si ponga nei confronti delle enormi opportunità e degli inevitabili rischi che la nuova frontiera del web offre alla società contemporanea. Monsignor Dario Edoardo Viganò, preside dell'istituto Redemptor Hominis della Pontificia università lateranense, che firma la prefazione del saggio, sottolinea che "accanto alle grandi opportunità, c'è il serio rischio che il web stia creando un circuito di solitudini di tastiera, di gente che s'illude sul fatto che per comunicare davvero basti usare il mouse, come dimostrano i sempre più frequenti casi di dipendenza e di nevrosi da internet; insomma non è tutto oro quel che luccica e l'autore è avvertito sul fatto che i *social network* possono giocare nella perdita della dimensione della realtà e far incorrere nella solitudine del cittadino globale".

Vincenzo Grienti, giornalista professionista, vive a Roma dove lavora presso l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, occupandosi dell'ufficio stampa e dei contenuti del sito internet chiesacattolica.it. Ha lavorato nella redazione giornalistica di *Sat2000* e dal 1997 collabora con il quotidiano *Avvenire* di Milano.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 maggio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato FC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------------	--	--

della poesia

Ines Betta Montanelli

La poetessa Montanelli è nata alla Spezia da antica famiglia pontremolese. Da giovanissima si sente attratta dalla poesia che coltiva da anni. È vincitrice di numerosi concorsi nazionali di poesia, fra i quali si ricordano il Gran Premio "Histonium d'oro" di Vasto, il concorso di RaiDue "Ci vediamo in Tv" di Paolo Limiti e per ultimo il 9° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" che la vedrà presente il 23 maggio a Gela per ritirare l'ambito premio.

Ines Betta Montanelli è autrice di sette raccolte di poesia: Dal profondo (1981), Sete di stelle (1986), Trasparenze (1989),

Radici d'acqua e terra (1993), Nel passaggio di tante lune (2000), Il chiaro enigma (2002) e Lo specchio ritrovato (2004) con il quale ha vinto la sezione B del concorso "La Gorgone d'Oro".

In "Lo specchio ritrovato" la poetessa ritrova - come scrive Luciano Vullo nella motivazione del premio - lo specchio della vita, ritrovato quando si è ormai giunti alla fine e le parole vengono assaporate nel loro pallore. Che tristezza, quindi, nutrirsi di parole pallide! Però meno male, quando si è ai piedi della vita. Perché anche se recano il sapore del pallore danno gusto alla vita, un senso. Il senso che viene insegnato dal Grande Maestro

ricordato per i messaggi affidati alla Buona Novella "Sulle tue parole getterò le reti"....perché le parole sono il pane, "Docile strumento d'amore/ "Prendetene e mangiatene tutti".

La vita continua

Che farai quando anche tu vedrai i giorni passare vanamente.

L'amore è un viaggio in un territorio sconosciuto e ci fa scorgere fuochi fatui oltre il buio delle cose.

Ma dopo il quietarsi delle passioni

quando si è consci del vero e tutto si denuda
pazienza e fede soli possono quietarci.
Sappiamo così poco gli uni degli altri
e inseguendo un sogno, a volte
ci leghiamo con leggerezza
al fragile ramo di Ermete fuggitivo.
Che farai quando non potrai più
aprirmi il tuo cuore?
La vita continua e tu troverai in te stesso
la forza di guardare lontano.
Il rimpianto
ci lascia sospesi tra il certo e l'incerto
come il tempo
che prima ci illude
e poi ci annienta.

a cura di Emanuele Zuppardo

ANNIVERSARI A 59 anni dalla fondazione cambiano gli obiettivi. Costruire rispettando le identità

9 maggio 1950: Nasceva l'Europa unita

Vedendo nelle agende e nei calendari alla data del 9 maggio l'indicazione "Festa dell'Unione Europea" viene spontaneo chiedersi cosa sia successo il 9 maggio e in quale anno. Pochi sanno infatti che il 9 maggio 1950 è nata l'Europa comunitaria, proprio quando lo spettro di una terza guerra mondiale angosciava tutta l'Europa. Quel giorno a Parigi la stampa era stata convocata al Quai d'Orsay, sede del Ministero degli esteri, per una comunicazione della massima importanza.

Le prime righe della dichiarazione del 9 maggio 1950 redatta da Robert Schuman, ministro francese degli Affari esteri, in collaborazione con il suo amico e consigliere, Jean Monnet, danno un'idea dei propositi ambiziosi della stessa. Nella Costituzione per l'Europa, nell'art. I-8 è scritto che il 9 maggio di ogni anno, è la giornata europea. L'atto di nascita è contenuto nelle

famose parole pronunciate dal ministro degli Esteri francese, rimaste nella storia come la "dichiarazione Schumann": «La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche. L'Europa non potrà farsi una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete, creando anzitutto una solidarietà di fatto».

L'Europa, come insieme di popoli consapevoli di appartenere ad una medesima entità avente culture analoghe o complementari, esiste da secoli, ma senza regole o istituzioni e la consapevolezza di questa unità di fondo non era mai bastata ad evitare i disastri. Ancora oggi alcuni paesi che non fanno parte dell'Unione europea non sono al

riparo di tragedie spaventose. Come qualsiasi opera umana di pari portata, l'integrazione dell'Europa non sarà realizzata né in un giorno, né in qualche decennio: le lacune sono ancora numerose, le imperfezioni evidenti. L'impresa avviata all'indomani della seconda Guerra Mondiale era talmente nuova! Ciò che nei secoli o millenni scorsi poteva avvicinarsi a un tentativo di unione era di fatto il frutto della vittoria degli uni sugli altri. Queste costruzioni non potevano durare e i vinti avevano la sola aspirazione di recuperare la loro autonomia. Oggi la meta è un'altra: costruire un'Europa che rispetti la libertà e l'identità di ciascuno dei popoli che la compongono, gestita in comune applicando il principio per cui "ciò che può essere meglio fatto in comune, deve esserlo". Solo l'unione dei popoli può garantire all'Europa la sovranità sul suo destino e il suo prestigio nel mondo.

L'Unione europea è all'ascolto e al servizio dei cittadini. Pur mantenendo la sua specificità, le sue abitudini di vita, la sua lingua, ogni cittadino deve tuttavia sentirsi a casa nella patria europea nella quale può circolare liberamente.

Tutto è cominciato il 9 maggio e al vertice tenuto a Milano nel 1985 i capi di Stato e di governo hanno deciso di festeggiare questa data come Giornata dell'Europa. Ogni paese che ha democraticamente scelto di aderire all'Unione europea adotta i valori di pace e di solidarietà su cui si fonda la costruzione comunitaria. Questi valori si realizzano grazie allo sviluppo economico e sociale e all'equilibrio del contesto ambientale e delle varie regioni, i soli fattori che possono garantire un livello di qualità della vita diffuso equamente tra i cittadini.

————— **Lorenzo Raniolo**

GELA Primi risultati circa l'iter per la valutazione di incidenza ambientale e territoriale

Snellire la burocrazia sui vincoli

Sbloccato a Gela l'iter burocratico per le valutazioni di incidenza ambientale e territoriale da parte della commissione di valutazione dei vincoli comunitari Sic e Zps. Da gennaio ad oggi, cioè dall'inizio del nuovo anno, sono state espletate dal comune alcune pratiche con parere positivo da parte della commissione che riguarda un cambio di destinazione d'uso di un'azienda, in contrada Passo di piazza, da agricola a ricettivo turistica. Un importante intervento da parte del nucleo di valutazione in sinergia con la commissione edilizia del comune di Gela. Inoltre è stato predisposto un prontuario per velocizzare l'iter burocratico contenente la documentazione per presentare la valutazione di incidenza.

Dunque qualcosa si muove in materia di vincoli che insistono soprattutto lungo la cosiddetta "zona umida", ossia il lago bivio. Ma sulla problematica che assilla centinaia di agricoltori della fascia trasformata c'è ancora molto da fare. Intanto a Gela è stato promosso anche un

convegno sul tema: "Sviluppo sostenibile nelle aree Sic-Zps" organizzato dall'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali e dall'Ordine degli architetti di Caltanissetta per coniugare la progettazione architettonica e paesaggistica, la pianificazione agricola e territoriale, le tecnologie verdi sullo sviluppo rurale, le scienze sociali con la presenza di siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale. Un convegno per capire cosa sono i vincoli e la loro valenza nel territorio.

Gli organizzatori dell'iniziativa, l'agronomo Piero Lo Nigro e l'architetto Giovambattista Mauro, hanno spiegato che "lo scenario ha fatto emergere qualche contraddizione, dal momento che in Sicilia alcune perimetrazioni risultano essere caratterizzate dalla presenza di raffinerie e con essa tutte le altre strutture industriali". Come in ogni regione italiana, anche in Sicilia tutti sono d'accordo sulla necessità di far conoscere ed applicare i valori ambientali contenuti nella direttiva europea per la conserva-

zione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, i problemi vengono dopo, quando dalla teoria si deve passare ad applicare quei vincoli sul territorio. Secondo i rappresentanti degli agronomi e dei dottori forestali, «la perimetrazione delle aree Sic (Siti di interesse comunitario) e Zps (Zona di protezione speciale) spesso non presenta comunque organicità territoriale. La stessa Regione, sulla scorta di avvio di procedure di infrazioni da parte della Comunità europea, spesso ha determinato confini e perimetrazioni in modo discutibile, dal convegno sono emerse alcune ammissioni».

Intanto il deputato regionale Sorbello, che rappresentava la giunta regionale siciliana, ha detto: «assumiamo ufficialmente l'impegno per l'istituzione di un tavolo tecnico per verificare tutte le incongruenze, riservandosi inoltre l'avvio di procedure ispettive».

————— **Gianni Abela**

I Conventuali eleggono il Provinciale e inaugurano la Cappella



Il 30 aprile scorso presso l'Oasi francescana di Pergusa fra' Angelo Busà è stato eletto Ministro provinciale di Sicilia dei frati Minori conventuali. Eletti

anche i membri del nuovo Definitorio provinciale di Sicilia: fra' Fedele Fiasconaro vicario, fra' Salvatore Corsaro segretario, fra' Vincenzo Seidita economo, fra' Antonio Parisi e fra' Gesualdo Ventura, definitori

Con l'elezione del Ministro Provinciale e del suo Definitorio, si è conclu-

sa la prima parte del Capitolo. I lavori capitolari riprenderanno il 29 giugno per la discussione del Progetto quadriennale, la nomina dei Guardiani delle comunità, etc. La quarta sessione del Capitolo avrà dunque inizio sempre a Pergusa il 29 giugno. Intanto il 24 aprile nel pomeriggio mons. Pennisi ha proceduto alla consacrazione dell'altare e alla benedizione della nuova cappella dell'Oasi che ha trovato una nuova sede, il cui apparato decorativo in maiolica è stato ideato e realizzato da fra' Gesualdo Ventura, artista originario di Gela.



La celebrazione di inaugurazione della cappella. A sinistra il nuovo Provinciale P. Angelo Busà.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Giorgio Bongiovanni e Nonsiamosoli (I parte)

Giorgio Bongiovanni è un maestro spirituale che si presenta come erede del contattista Eugenio Siragusa (1919-2006). Quest'ultimo, nato a Catania nel 1919, il giorno del suo trentesimo compleanno percepisce un raggio luminoso proveniente da un Ufo. È l'inizio di una lunga preparazione che lo porta a incontrare, il 30 aprile 1962, alle pendici dell'Etna, due extraterrestri che si presentano come messaggeri di Dio. Seguono decenni di messaggi apocalittici, che vengono da extraterrestri ma anche dalla Madonna, da Gesù, da sacerdoti di Atlantide, così come non mancano messaggi che presentano Siragusa come reincarnazione di Ermete Trismegisto, san Giovanni Apostolo, Giordano Bruno, Cagliostro, Grigory Efimovich Rasputin. Intorno a Siragusa si crea un'organizzazione, il Centro studi fratellanza cosmica. Nel 1978 due finanziatori americani, i coniugi Hooker, rompono con il contattista siciliano e lo accusano di plagio. Arrestato nel 1978, Siragusa è assolto nel 1982 dal tribunale di Catania. In ogni caso, nel 1978, Siragusa aveva sciolto il Centro studi fratellanza cosmica ma non cessato di ricevere messaggi dagli extraterrestri.

Dal 1985 alcuni seguaci pubblicano a Porto Sant'Elpidio (Ap) la rivista *Nonsiamosoli*. Nel 1988 Siragusa entra in un periodo di silenzio annunciando la venuta di "un altro". Il 13 aprile 1989 la Madonna - le cui apparizioni, riconosciute o non dalla Chiesa cattolica, avevano sempre interessato Siragusa - appare a Porto Sant'Elpidio a Giorgio Bongiovanni (nato a Floridia, in provincia di Siracusa, nel 1963), uno dei più attivi seguaci del settantenne contattista. L'apparizione è la prima di un ciclo: invita Giorgio Bongiovanni a recarsi a Coimbra dove, afferma, riuscirà a parlare a suor Lucia (1908-2005), la veggente delle apparizioni mariane del 1917 a Fatima di cui Bongiovanni sarebbe stato, in una precedente reincarnazione, il cuginetto defunto Francisco Marto (1908-1919, proclamato beato dalla Chiesa cattolica nel 2000).

Il 25 agosto 1989 Bongiovanni riesce a farsi ammettere alla presenza di suor Lucia, che tuttavia tace. Bongiovanni, peraltro, continua la sua missione e nel settembre 1989 afferma di avere ricevuto le stigmati. Annuncia pure di avere ricevuto da Dio l'ordine di divulgare il terzo segreto di Fatima. Il messaggio di Bongiovanni - che unisce Ufo, contattisti, temi tipici dei movimenti magici e del cattolicesimo di frangia - attira un numero crescente di persone e gruppi di suoi seguaci emergono in diversi Paesi europei (Russia compresa), in Africa, in America Latina, negli Stati Uniti. Siragusa, che prima di morire - all'età di 87 anni, il 31 agosto 2006 - si era ritirato da ogni attività pubblica nel 1992, si separò da Bongiovanni nel 1998 per "divergenze metodologiche" e visse da allora nella sua casa al confine tra Nicolosi e Mascalucia, affermando di non fare parte di alcun gruppo o organizzazione. Le divergenze si manifestarono, in effetti, dopo il lancio - nel novembre 1997 - di una rivista destinata alle edicole, *Terzo Millennio*, che unisce ai messaggi di Bongiovanni e Siragusa altri di ambiente apocalittico e New Age, distaccandosi ulteriormente dallo stile originario di Siragusa. In seguito, Bongiovanni assume direttamente la direzione della rivista, sottolinea le differenze fra i suoi messaggi e il New Age e dal maggio 1998 dà alla pubblicazione il nome di *Terzo Millennio verso l'Antropocrazia*. Se la rivista continua un'opera di denuncia dei mali dell'ora presente non senza punte polemiche anticattoliche, i temi ufologici sono trattati a partire dall'ottobre 1998 da un'altra rivista destinata alle edicole, *Ufo la visita extraterrestre*. La rivista *Nonsiamosoli*, più interna al movimento, continua a essere diffusa gratuitamente. Emerge anche la proposta di una "nuova teologia", ispirata al pensiero di Giordano Bruno e di impronta panteistica e vitalistica.

amaira@tele2.it

... segue dalla prima *L'acqua della diga...*

l'acqua, altri non hanno mai potuto usufruirne per un guasto alla conduttura. "La condotta ha raggiunto livelli ottimali rispetto agli altri anni - riferisce il dirigente Arra, Pezzini - e ci vuole una razionalizzazione dell'irrigazione per diversi anni. In questi casi si chiede la collaborazione di tutti".

Notevole il contributo del-

la provincia e del comune barrese che addirittura ha messo a disposizione i mezzi per liberare le strade e per raggiungere i luoghi da parte dei dipendenti del consorzio di bonifica per eseguire i lavori di natura ordinaria e straordinaria. La rabbia degli agricoltori è la mancanza di utilizzazione dell'acqua dell'invaso, secondo gli agricol-

tori ed alcuni sindacati che tutelano la categoria, non permettendo l'ordinaria distribuzione delle acque nei comprensori irrigui, penalizzando così pesantemente la redditività e l'economia di vaste aree del territorio.

————— **Renato Pinnisi**

TRIBUNALE DI ENNA RGE 10/94

Trib di Enna, Proc n. 17/00, il 28/07/2009 alle h. 10:00, l'Avv Pietro Rosso, via Pietraperzia n. 10 presso lo studio Di Marco, Enna, venderà senza incanto: Immobile in Piazza Armerina, Via Aquila D'Oro n. 23-25, pt, primo e secondo. N.C.E.U. f 130, p.lle n.1999 e 2000.Prezzo base € **17.792,85**.Le offerte di acquisto, in busta chiusa, presso studio Avv Di Marco, entro il 27/07/2009, h. 13. Il 31/07/2009 h. 10:00, vendita con incanto. Base d'asta € **17.792,85**. Minima offerta in aumento € **500,00**. Cauzione 10% . Chiari-menti in Cancelleria, allegati su www.astegiodiziarie.it.